

Via Miliani 7 - 40132 Bologna - Tel. 051.6199753 - fax 051.6177103 - info@bioagricoop.it - www.bioagricoop.it - Redazione: Via dei Macabracca 8 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo) Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB BO - Reg. Trib. BO n. 6521 del 16/01/1996 - Direttore responsabile: Riccardo Cozzo - Proprietà: Bioagricoop sct - Bologna - Edizione: Grandi e Grandi - Stampa: Tipolitografia FG - Savignano sul Panaro - Modena - Costo a copia €0,55

Mercato della Mandorla: dinamiche internazionali e opportunità per la mandorlicoltura italiana

La crescita dimensionale del mercato internazionale della mandorla non conosce soste. Il valore alla produzione è passato da 2,1 miliardi di dollari nel 1999 a oltre 7 miliardi nel 2010. Gli Stati Uniti hanno saputo assecondare il trend dei consumi, portando nello stesso periodo la produzione nazionale, concentrata in California, da 631 mila tonnellate a 1,4 milioni. A fronte di una quota del 55,7% della produzione mondiale in quantità, gli Stati Uniti controllano ormai ca. il 70% dell'export complessivo di mandorle sgusciate e con guscio.

Nonostante gli incrementi di offerta, la domanda mondiale è soddisfatta solamente a prezzi crescenti, al punto che questi ultimi sono aumentati tra il 1999 e il 2009 mediamente del 12% all'anno, al netto dell'inflazione. Si tratta per capirsi di un aumento reale superiore a quello che hanno conosciuto i prezzi di altre materie prime fondamentali per l'alimentazione umana, quali zucchero (+ 8,3% medio annuo) e frumento (+7,63%).

Non è difficile immaginare che il trend rialzista continuerà anche in futuro. La popolazione mondiale cresce ad un ritmo dell'1,15% all'anno (siamo già oltre i 7 miliardi di abitanti), e il PIL al netto dell'inflazione dell'1,25%. Considerando che la crescita economica si concentra in aree densamente popolate quali Cina ed India, è lecito attendersi un rialzo del consumo medio di mandorle pro capite a livello mondo guidato proprio dai mercati emergenti. Alcune stime, ad esempio, indicano nel 20% medio annuo il tasso di crescita dei consumi di mandorle in India. Ma anche in occidente il fabbisogno industriale continua a crescere. Tra i nuovi snack e i prodotti dolciari a base di frutta secca di recente immissione sul mercato, quelli contenenti mandorle sono al secondo posto in Europa e Stati Uniti. L'Autore ha stimato per il solo comparto italiano dei prodotti da forno un fabbisogno annuo superiore alle 25.000 tonnellate. Per far fronte alla crescita della produzione legata all'export, mantenendo i costi sotto controllo, l'industria di trasformazione alimentare nazionale ricorre sempre più all'import (33.000 tonnellate nel 2011).

Purtroppo la produzione italiana di mandorle in questo contesto di grandi cambiamenti ha sofferto e sta ancora soffrendo un momento di crisi. Considerata una coltivazione residuale, la mandorlicoltura in Italia non ha saputo attrarre gli investimenti necessari a rimodernare la filiera a monte, procedere a nuovi impianti e intensificare la produzione. Il risultato - come mostra la tabella sottostante - è che tra il 2006 e il 2012 il raccolto nel nostro Paese è sceso del 17,5%, attestandosi lo scorso anno intorno a 93mila tonnellate.

Mandorle - Produzione nazionale e principali regionali produttrici (t)								
Regione	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 06' - '12
Sicilia	75.184,9	76.215,5	86.681,0	74.595,0	65.521,0	71.154,0	65.631,0	-12,7
Puglia	33.996,0	33.525,0	29.043,8	28.414,8	16.409,0	30.087,5	23.990,0	-29,4
Sardegna	2.242,6	2.248,4	2.248,4	2.801,6	2.651,9	2.666,7	2.647,8	18,1
Calabria	1.155,9	262,9	396,2	493,0	501,9	503,0	322,8	-72,1
Basilicata	39,6	215,6	215,6	214,2	215,1	215,1	215,0	442,9
Toscana	9,2	9,0	9,4	9,3	7,6	7,9	74,7	711,9
TOTALE ITALIA	112.795,7	112.644,9	118.723,2	106.656,5	85.465,4	104.789,7	93.038,5	-17,5

Vi sono tuttavia anche in Italia alcuni primi segnali di inversione di tendenza. E' il caso dei nuovi impianti entrati in produzione nel 2007 in Basilicata oppure nel 2012 in Toscana (30 ettari). Ai livelli attuali di prezzo, e probabilmente ancora di più a quelli futuri di lungo periodo, la produzione primaria ha la possibilità di divenire redditizia e tornare ad espandersi. Una riprova è data dal fatto che Paesi senza una radicata tradizione di consumo locale, come Cile e Australia, iniziano a contendere la leadership statunitense sui mercati esteri. Individuando un giusto mix qualità/prezzo per le proprie produzioni e valorizzando i tanti pregi delle varietà autoctone, l'Italia può ancora tornare competitiva.

Marco Ginanneschi
info: marco.ginanneschi@finanzafutura.it